

Magistrati tributari in sciopero dal 19 al 23 settembre

L'Associazione Magistrati Tributari ha dichiarato l'astensione dalle attività giudiziarie e, in particolare, dalla partecipazione alle udienze pubbliche e dallo svolgimento di qualunque altro adempimento d'ufficio, nel periodo compreso tra lunedì 19 settembre 2022 e venerdì 23 settembre 2022. Lo sciopero segue l'approvazione in via definitiva del disegno di legge sulla riforma della giustizia tributaria, di cui l'AMT mette in luce una serie di criticità, a partire dal mancato rafforzamento della indipendenza del giudice tributario dal MEF.

A seguito dell'approvazione da parte del Senato, e successivamente, in via definitiva dalla Camera del disegno di legge sulla [riforma della giustizia tributaria](#), l'Associazione Magistrati Tributari ha dichiarato l'**astensione dalle attività giudiziarie** e, in particolare, dalla partecipazione alle udienze pubbliche e dallo svolgimento di qualunque altro adempimento d'ufficio, **dal 19 al 23 settembre**.

Alla base dello sciopero le **criticità della riforma**, segnalate ma non sufficientemente valutate e accolte quali:

- il **mancato rafforzamento dell'indipendenza** del giudice tributario dal Ministero dell'Economia e finanze la cui presenza risulta addirittura rafforzata con l'attribuzione al MEF di poteri di gestione dello *status* giuridico ed economico del c.d. personale giudicante e dei concorsi di reclutamento. Il disegno di legge rende i **nuovi magistrati tributari dipendenti** dello stesso Ministero, cioè dal dicastero che è il titolare degli interessi sostanziali del processo;

Leggi anche [La giustizia tributaria rimane alle dipendenze del MEF](#)

- la mancata previsione di un **indennizzo economico a favore dei giudici tributari** che confidando nella durata dell'incarico fino all'età di 75 anni, hanno rinunciato alle attività professionali, si sono sottoposti a onerosi trasferimenti di sede e svolgono a tempo pieno tale attività;

- il disservizio dell'attività giudiziaria nelle sedi che rimarranno scoperte e le disfunzioni in quelle nelle quali si ridurrà sensibilmente il numero dei giudici a causa della **diminuzione del numero dei giudici**;

- dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2027 sulla base del Ruolo unico pubblicato dal CPGT, cesseranno dalle funzioni 1.100 giudici tributari rispetto agli attuali 2.490 giudici in servizio. Il previsto ingresso di **100 magistrati tributari provenienti dalle altre magistrature** per dedicarsi a tempo pieno a quella tributaria, e l'ingresso di 100 nuovi magistrati tributari a seguito del primo concorso pubblico che sarà a breve bandito dal CPGT, non consentirà lo svolgimento della funzione giudiziaria nei tempi (brevi) richiesti dal PNRR. L'entrata a regime del nuovo assetto richiede l'espletamento dell'**ultimo concorso** previsto per il **2030**, vale a dire nell'arco di almeno un decennio dall'entrata in vigore della legge;

Leggi anche [Opzione e interpello per i giudici togati che transiteranno nella magistratura tributaria](#)

- l'eliminazione del c.d. **incentivo economico** (c.d. **compenso premiale**) a favore delle Commissioni più virtuose che ogni anno smaltiscono il 10% dell'arretrato dell'anno precedente. Tale previsione non solo non agevolerà lo smaltimento delle cause pendenti ma si risolverà in una penalizzazione economica per i giudici più virtuosi. Il prospettato aumento del compenso mensile nella misura del 130%, tenuto conto che la media dei compensi di un componente si

aggira intorno a 370 euro lordi, si traduce in ben poco;

Leggi anche [Giudici tributari con nuovo trattamento economico](#)

- la palese **disparità di trattamento economico e giuridico** tra i componenti del collegio giudicante che svolgeranno le medesime funzioni giudiziarie, a secondo delle rispettive provenienze; tanto più che, almeno in sede di prima applicazione, saranno i giudici attualmente in servizio a doversi occupare del **tirocinio** e della valutazione dei nuovi magistrati tributari assunti per concorso;

Leggi anche [Magistrati tributari: tirocinio, formazione e aggiornamento da adeguare alle altre magistrature](#)

- le nuove regole di elezione dei componenti dell'organo di autogoverno favoriscono alcune categorie di giudici e alterano il principio della proporzionalità della rappresentanza e della razionalità del sistema elettorale. Secondo l'AMT, si risolvono in disposizioni che agevolano la competizione elettorale e che non rispondono al conseguimento di tutela di interessi protetti e neppure a regole di necessità e ragione.